

INFORMAZIONI AI SOCI

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

Numero 2 - Aprile 1999

SALUTO DEL PRESIDENTE

Benvenuta la primavera che porta via un inverno da dimenticare non tanto per il freddo quanto per l'"australiana" che ha colpito un po' tutti.

Nel generale risveglio, il mio pensiero è rivolto a tutti gli associati ai quali auguro un buon proseguimento del 1999, confidando nella loro partecipazione alle iniziative della nostra A.P.I.B.I.

GIOVANNI ROSTI

CONSIGLIO CENTRALE

Il 17 Febbraio scorso si è tenuta la riunione del Consiglio Centrale alla quale hanno partecipato, oltre al Presidente, Vice Presidente e Segretario, i Consiglieri Benvenuto Cellini, Elio Marchino, Mauro Matriciani e Alfredo Semino.

Sono stati trattati vari argomenti sui quali, qui di seguito, Vi riferiamo.

ESAME ED APPROVAZIONE DEL BILANCIO AL 31/12/1998

Sia il Bilancio che la Relazione sull'andamento economico e morale nel 1998 sono stati approvati alla unanimità dal Consiglio Centrale

I documenti (vedi pag.2) vengono ora sottoposti all'approvazione dei Soci, sulla base del principio "silenzio-assenso".

Eventuali osservazioni o dissensi dovranno pervenire al Presidente entro il 30 Giugno p.v.

TESSERAMENTO 1999

Ha avuto regolare inizio e le Sezioni sono pregate di fornire, entro il più breve tempo, i dati in loro possesso.

Come noto, le quote associative sono rimaste invariate (L.30.000 per i Soci ordinari e L.25.000 per i Coniugi) come invariato è rimasto il contributo di L.10.000 a Socio a favore delle Sezioni regolarmente costituite.

INIZIATIVE SOCIALI

Sono iniziati, nelle varie Sezioni gli incontri annuali nei quali, come ormai consuetudine, si effettua la consegna degli omaggi ai Soci e si incassano le quote sociali per il nuovo anno.

NOTIZIARIO

A seguito degli inconvenienti verificatisi nella spedizione del Notiziario (ritardi eccessivi nella consegna o mancata ricezione) il Consiglio se è interrogato sul modo migliore per ovviare agli inconvenienti stessi.

Per intanto, oltre alla numerazione del Notiziario, è già stato disposto l'invio di un certo numero di copie ai Presidenti e Fiduciari delle Sezioni perchè le distribuiscano ai Soci che segnalano la mancata ricezione.

NUOVO ELENCO DEI SOCI

E' stata ravvisata l'opportunità di predisporre una nuova edizione aggiornata del fascicolo con l'elenco dei Soci, in considerazione dei cambiamenti verificatisi nella compagine sociale dal 1996 ad oggi.

Sottolineiamo che il fascicolo con l'elenco dei Soci, la cui prima edizione ha incontrato il generale consenso dei nostri iscritti, è ovviamente affidato alla discrezione ed alla riservatezza di ciascun Socio. Resta inoltre confermato da parte della Presidenza che i dati contenuti nell'elenco stesso non verranno assolutamente comunicati a terzi od utilizzati per altri scopi che non siano quelli sociali.

SITUAZIONE SOCI AL 31 DICEMBRE 1998

Al 31 dicembre 1998 i Soci dell'A.P.I.B.I. risultavano 294, così ripartiti in base alle Sezioni di appartenenza od alle località di residenza:

Sezione o località	Soci Ordinari	Soci Coniugi	Totale
BARI	1		1
BOLOGNA	3	1	4
Sezione di FIRENZE	14	2	16
Sezione di GENOVA	19	6	25
Sezione di LA SPEZIA	6	1	7
MILANO/LEGNANO	69	32	101
Sezione di NAPOLI	15	9	24
NOVARA	3	1	4
PARMA	1	-	1
Sezione di ROMA	36	16	52
Sezione di TORINO	34	19	53
VENEZIA	4	2	6
Totali	205	89	294

COLLABORAZIONE DEI SOCI AL NOTIZIARIO

Pubblichiamo gli articoli pervenutici, ringraziando gli autori

- *"MILLESETTECENTONOVANTANOVE" di Peppino Salzano, di Napoli*
- *"CHECK—UP SALUTE — I Calcoli biliari" di Silvano Bertagnolio, di Torino*
- *"DELLA PARAPSIKOLOGIA" di Vittorio Pasquario, di Genova.*

MILLESETTECENTONOVANTANOVE

Dall'inizio di quest'anno c'è una caterva di libri, opuscoli, pubblicazioni di ogni genere per commemorare il duecentesimo anniversario di una rivoluzione dove, diceva Sthendal: "si son presi la soddisfazione d'impiccare quanti avevano intelligenza a Napoli".

Quasi ogni giorno i giornali locali e nazionali riportano notizie, saggi, analisi di questo evento che alla maggior parte degli italiani resta oscuro, incomprensibile e sfugge il senso della celebrazione bicentenaria.

Durò 144 giorni la Repubblica nata dalla rivoluzione con l'appoggio delle truppe francesi comandate dal generale Championnet.

Proclamata a gennaio, già in aprile dovette affrontare la riscossa del Re Ferdinando IV di Borbone che inviò il suo esercito, sotto la guida del cardinale Ruffo, per riconquistare la città.

Alle truppe borboniche della "santa fede" si unirono anche fuorilegge e contadini e tutti trovarono l'appoggio della flotta inglese.

A giugno la repubblica capitolò culminando nel bagno di sangue di agosto dove vennero giustiziati gli esponenti di spicco della rivoluzione giacobina, tra i quali Mario Pagano e Domenico Cirillo campioni delle teorie illuministiche provenienti dalla Francia, e la donna simbolo dei moti del '99 Eleonora Fonseca Pimentel.

I martiri furono decapitati o impiccati nella tristemente nota piazza del mercato al Carmine.

Alla Signora Leonor toccò il patibolo, non consentendole la mannaia perchè era sì nobile, ma non napoletana.

E donna Lionora, motore intellettuale di tutti gli eventi, sul patibolo, coraggiosamente affrontò la folla inferocita che la metteva in ridicolo con strombotti a sfottò, con un verso in latino: "Forsitan haec olim menimisse iuvabit" (forse un giorno sarà utile ricordare questi eventi), noncapito dalla quasi totalità dei presenti.

Più avanti i napoletani del Risorgimento non furono da meno di quelli del 1799.

Questi svolsero una ininterrotta azione di sviluppo delle loro idee che nel 1860 li fece trovare al passo con l'Europa. D'altra parte l'800 è il secolo che avvia alla conclusione un intero ciclo storico, quello che ha dato inizio all'età degli stati nazionali ed ha portato moltissime popolazioni all'indipendenza.

Non c'è bisogno dunque di gonfiare le gote e di indulgere a velleitarie manie di strafare per rendere al 1799 gli onori che esso merita.

Bisogna badare alla sostanza ed alle cose da fare più che all'effimero ed alle sollenità barbose.

Dalla rilettura del saggio storico dell'esule V. Cuoco e di B. Croce, che contribuì per primo a mettere in luce il nesso fortissimo tra l'Italia giacobina di allora e l'idea unitaria, gli eredi storici della rivoluzione napoletana, ritrovarono la forza per continuare ed ottenere la realizzazione dell'unità d'Italia.

Chiedo scusa di aver voluto, anche se in maniera approssimativa e da non addetto ai lavori, intervenire su un argomento così ostico, che è difficilissimo trattare, perchè ancora soggetto ad una infinità di interpretazioni.

PEPPINO SALZANO

**CHECK-UP SALUTE
I CALCOLI BILIARI****Cosa sono e come si formano. Quale terapia ?**

I calcoli biliari sono formazioni che originano nella colecisti o cistifellea e rappresentano una delle condizioni patologiche più frequenti nella popolazione adulta dei Paesi cosiddetti sviluppati. In genere sono costituiti da colesterolo e la loro dimensione varia notevolmente da alcuni millimetri a pochi centimetri.

Sappiamo che la cistifellea contiene la famosa bile formata prevalentemente da colesterolo in soluzione che, trovandosi in eccesso rispetto al contenuto normale, forma dapprima dei cristalli allo stato liquido, poi dei cristalli solidi che tendono ad arrestarsi nel sacchetto biliare costituendo appunto i calcoli.

Detto per inciso la bile, secreta dal fegato ed immagazzinata nella colecisti, viene inviata nel duodeno con lo scopo di favorire il processo di digestione dei grassi che ivi transitano.

Non esiste relazione tra questi calcoli di colesterolo e livelli del medesimo rilevati nelle analisi del sangue, mentre un aumento di trigliceridi può determinare lo sviluppo di calcoli nella colecisti.

Il tipico sintomo dei calcoli biliari è rappresentato dalla colica biliare, un forte dolore che si può estendere dall'addome al dorso e può durare anche un'ora.

Se le coliche si ripetono con una certa frequenza, la terapia deve essere chirurgica, infatti togliendo la cistifellea, con i calcoli ivi contenuti, si risolve completamente la malattia.

Oggi si usa un intervento a base di piccoli forellini nell'addome, attraverso i quali, con strumenti miniaturizzati, si procede alla asportazione della colecisti, al posto della quale si forma, in seguito, un serbatoio naturale nel canale coledoco, per ripristinarne le funzioni.

In alcuni casi si può operare con il litotritore, che consente di frantumare i calcoli con fasci di ultrasuoni.

Tra i fattori di rischio della calcolosi biliare ricordiamo obesità e sovrappeso, diabete e numero elevato di trigliceridi (grassi nel sangue).

Come prevenzione è necessario sempre svuotare dalla colecisti la bile in eccesso: ma come ?

Il "saltare" un pasto quotidiano, come si usa fare oggi anche per motivi di diete incontrollate e sbilanciate, può favorire l'accumulo di bile inutilizzata che induce al precipitare dei cristalli solidi di colesterolo, dal quale nascono i calcoli.

Pasti normali giornalieri, quindi, e non dimentichiamo di assumere "sempre" verdura, prodotti di origine integrale, crusca, frutta e, "qualche volta", piccole quantità di grassi: una fetta di insaccato, una noce del tradizionale burro possono favorire l'eliminazione di una parte di bile in eccedenza e ristabilirne l'equilibrio all'interno dell'organo che la contiene.

SILVANO BERTAGNOLIO

DELLA PARAPSICOLOGIA

Migliaia di anni prima della scienza nacque la parapsicologia, diluita poi in vari rivoli che passarono attraverso numerosi confini tra i quali la speculazione e persino il ridicolo.

Fu in seguito bandita, attaccata, rifiutata e messa pure al rogo dalla religione occidentale. Oggi è stata ripresa come sinonimo di metapsichica, con una sfumatura di rigore scientifico, e cioè che va oltre l'animo.

Questa studia ed approfondisce fenomeni complessi che appaiono occasionali, irregolari ed anormali, quali la divinazione, la chiaroveggenza, la trasmissione del pensiero ed i fatti dello spiritismo che si verificano con il concorso di persone, dette "medium", capaci di cadere in "trance" durante il quale stato sarebbero in grado di evocare fatti ed avvenimenti del passato con approssimazione e talvolta con una sorprendente esattezza. Molti furono, e sono, i cultori di tale scienza, tra i quali il più famoso fu Lombroso che ci lasciò numerosi scritti.

A proposito di quanto sopra, ho avuto occasione di leggere, or non è molto, un libro scritto da Stanislao Nievo, intitolato "Il prato in fondo al mare", sulla lunga ricerca dallo stesso fatta per localizzare il bastimento "Ercole" affondato nel Tirreno tra Napoli e Salerno, di ritorno dalla Spedizione dei Mille nel 1861 e che fu la tomba, tra altri Garibaldini, dello scrittore Ippolito Nievo, zio di Stanislao.

Ippolito, affondato con l'Ercole a 30 anni di età, era l'autore, tra l'altro, del famoso romanzo "Le confessioni di un Italiano" (il cui titolo fu poi cambiato in quello oggi più noto di "Le confessioni di un ottuagenario"). La modifica al titolo venne eseguita per ragioni diplomatiche, in quanto l'opinione pubblica di allora doveva tenersi buoni Austriaci e Francesi in vista dell'annessione di Roma.

Ebbene, le ricerche della nave da parte del nipote durarono molti anni con tenacia e caparbia veramente ammirevoli.

Si rivolse dapprima a molti parapsicologici, medium ed altri, ottenendo solo vaghe segnalazioni sul luogo dell'affondamento. Nessun Archivio, sia dello Stato che della Marina, aveva notizie precise e non risultavano documentazioni sugli affondamenti delle numerose navi avvenuti in quegli anni ed in quei luoghi.

Il nipote del Nievo ricorse anche all'uso di mezzi sottomarini messi a disposizione dal prof. Piccard padre e poi dal figlio dello stesso. I risultati furono scarsi. Si rivolse persino alla Marina Americana che disponeva di mezzi particolari. Il tutto per poter localizzare il punto preciso dell'avvenuto affondamento di cui non si conosceva neppure la causa. Il piroscifo in questione aveva imbarcato in Sicilia, oltre al Colonnello Garibaldino Nievo, anche alcune "camicie rosse" che rientravano dalla Spedizione dei Mille, tutti affogati.

Dopo altri tentativi durati anni, finalmente fu localizzato il relitto, ma era in condizioni tali che qualsiasi tentativo di recupero anche di un solo pezzo, specie di una cassa che si sapeva contenere importanti documenti sulla spedizione di Garibaldi, si dimostrò vano, in quanto al solo toccare qualsiasi residuo questi si sfaceva in polvere.

Erano ormai passati oltre cento anni e la pressione sovrastante ad oltre mille metri di profondità, aveva ridotto il tutto a sostanza inconsistente.

Era, l'Ercole, uno degli ultimi piroscafi a ruote e di esso, come già detto, non è stato possibile recuperare nulla.

VITTORIO PASQUARIO